



DIETRO LA LOGGIA  
L'EDIFICIO  
HA OSPITATO  
ANCHE UFFICI  
COMUNALI  
ED ORA È  
IN UN PENOSO  
ABBANDONO

## SOS PER PALAZZO AVOGADRO, DAGLI SPLENDORI D'EPOCA A DIMORA DI TOPI E PULCI

Al primo piano dell'edificio, che sorge alle spalle della Loggia, c'è il prezioso salone affrescato nel Cinquecento da Lattanzio Gambara.

Qui fino al 2000 venivano celebrati i matrimoni civili, ma ora il complesso è in grave stato di abbandono e in parte pericolante.

Già nel 2001 e nel 2006 furono elaborati piani di recupero e di riutilizzo, però tutto è rimasto sulla carta.

Ora si è mossa la Soprintendenza: d'intesa col Comune verranno predisposti gli interventi di emergenza e poi un progetto di recupero, ma servono circa dieci milioni di euro.

Vi raccontiamo la storia della nobile dimora, che fu fin dal Quattrocento abitata dalla famiglia Avogadro.



*La foto mostra chiaramente lo stato di degrado dell'edificio*

C'è allarme per le condizioni di Palazzo Avogadro, la bella dimora nobiliare che sorge dietro alla Loggia, a metà di corsetto Sant'Agata, al civico 12/14. Fino al 2000, la struttura, che fa parte del patrimonio edilizio del Comune, era nota soprattutto perché nel grande salone Gambara, la parte più conosciuta e più preziosa del complesso, si celebravano i matrimoni

civili; in precedenza nelle stanze del Palazzo erano ospitati alcuni uffici comunali.

Ora, dismessa ogni funzione, l'edificio è in grave stato di degrado, anzi si può dire che quasi cada a pezzi.

La parte meglio conservata è infestata da pulci e muffa, con i pavimenti occupati da calcinacci e intonaci caduti, oltre che dalla sporcizia.

IL PREVENTIVO  
PER IL RECUPERO  
DELLA STORICA  
DIMORA  
NOBILIARE  
SI AGGIRA ATTORNO  
AI 10 MILIONI  
DI EURO

I soffitti mostrano squarci, incrostazioni, macchie di umidità.

Ma in altre parti della struttura la situazione è anche peggiore, con zone dove la visita è impossibile perché pericolanti.

Non è la prima volta che sulle condizioni dello storico Palazzo viene lanciato un Sos.

Già nel 2001 e poi nel 2006, i tecnici comunali avevano elaborato un progetto di recupero, dopo una serie di indagini conoscitive con analisi geologiche, geotecniche e stratigrafie murali.

Tra le possibili utilizzazioni, si era ipotizzato che nell'edificio di corsetto Sant'Agata, una volta recuperato, avrebbe potuto essere collocato uno "spazio giovani" insieme all'assessorato di riferimento. Ma i progetti sono rimasti sulla carta.

Ora l'ostacolo maggiore sulla strada di una ripresa dei piani di recupero è quello dei costi.

Il Giornale di Brescia, che con una serie di articoli ha acceso i riflettori sullo stato di abbandono del Palazzo, ha scritto nei giorni scorsi:

"Se il preventivo per mettere mano a una situazione che già nel 2006 è stata bollata come 'urgentissima e necessaria' oscillava sui 6 milioni di euro circa, oggi - che il quadro è di fatto "a rischio crollo" - si parla almeno di 10 milioni di euro. Restauri inclusi."

Intanto, dopo il nuovo allarme, si è mossa la Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici. Nei giorni scorsi il soprintendente Marco Fasser ha visitato personalmente l'edificio, rilevando come i fattori di degrado coinvolgano prima di tutto le coperture e gli intonaci.

Il soprintendente non ha mancato di ricordare la normativa vigente in materia. Il Codice dei beni culturali e

del paesaggio prevede infatti particolari obblighi per gli enti pubblici per quanto riguarda la tutela del proprio patrimonio storico e artistico.

C'è, quindi, prima di tutto una questione di pronto intervento, che riguarda la messa in sicurezza della copertura di Palazzo Avogadro; poi si dovrà valutare un più completo recupero, e questo sarà ovviamente condizionato dai piani sulla futura utilizzazione di questo spazio.

Dunque si tratterà di un lavoro che vedrà fianco a fianco la Soprintendenza e il Comune, proprietario dell'immobile.

Da parte sua, l'assessore comunale al Centro storico, Mario Labolani, ha subito messo l'accento

sui gravi problemi di bilancio con cui la Giunta deve fare i conti a causa dei vincoli imposti dal Patto di stabilità, ma ha anche ipotizzato come, di fronte a una situazione tanto grave e drammatica, si potrebbe, d'intesa con la Soprintendenza, chiedere a Roma di procedere in deroga al Patto.

Ci sarebbe anche la possibilità di ottenere un contributo statale, previsto dalla legge per i beni di godimento pubblico.

Ma soffermiamoci sulla storia di quest'angolo di città, dove sorge Palazzo Avogadro, nel cuore del centro antico.

L'antichissimo tracciato di corsetto Sant'Agata, sorto parallelamente alla sponda destra del torrente Garza,



**Ora l'ostacolo maggiore sulla strada di una ripresa dei piani di recupero è quello dei costi. Se il preventivo per mettere mano a una situazione che già nel 2006 è stata bollata come urgentissima e necessaria oscillava sui 6 milioni di euro circa, oggi si parla almeno di 10 milioni di euro. Restauri inclusi.**

LA COSTRUZIONE  
RISALE  
ALLA PRIMA METÀ  
DEL TRECENTO,  
ANCHE  
SE IL CORPO  
È DI EPOCA  
PIÙ RECENTE

è stato snaturato nei secoli.

Originariamente la via si congiungeva a nord con corso Mameli, prima che gli interventi di demolizione del XIX secolo creassero lo slargo poi detto “piazza Rovetta”. A sud la via fu invece troncata dalle demolizioni per l’apertura di Piazza della Vittoria negli anni Trenta del Novecento. Corso Sant’Agata congiunge dunque piazza Rovetta con via Dante.

Si tratta, come è noto, di un animato tratto di strada che ha mantenuto l’antica vocazione commerciale.

In età medievale si snodava infatti fra antiche case, botteghe artigiane e alimentari: botteghe di macellai, pollivendoli, salumieri, formaggiai, nate grazie alla presenza del torrente Garza e di altri canali che permettevano un rapido scarico dei rifiuti.

A nord della via si teneva invece un mercato con bancarelle, detto “mercato dell’Arco”, dove si vendevano animali, legname e vino. A conclusione della strada sorge la chiesa di Sant’Agata, che dà il nome al “corsetto”.

Imboccando la via da piazza Rovetta, si scorge sulla destra, al civico 12/14, la facciata di palazzo Avogadro, già Martinengo Colleoni e Zanardi.

Il Palazzo fu infatti dimora del ramo della famiglia di Luigi Avogadro (la prima notizia scritta sull’edificio è del 1339, ma di quell’antica abitazione non restano che poche tracce).

La proprietà passò prima nelle mani del figlio Roberto, poi in quelle di Bartolomeo Martinengo-Colleoni, sposatosi nel 1626 in seconde nozze con Emilia Avogadro; il figlio della coppia, alla sua morte nel 1707, lasciò il Palazzo al Pio Luogo della Magnifica Pietà di Bergamo. Ne seguì

una lunga controversia giuridica tra Brescia e Bergamo.

Alla fine l’edificio fu venduto ai conti bergamaschi Bartolomeo e Francesco Zanardi; risultando però questi ultimi insolventi, nel 1738 la dimora fu venduta alla città di Brescia.

Le informazioni storiche sono intermittenti, ma dall’inizio del XIX secolo l’edificio perse il carattere di residenza privata; la Pretura vi aprì degli uffici e poi, dal 1818, l’edificio fu utilizzato dal Comune di Brescia.

Alla fine dell’Ottocento, il Pa-

*L’unica e più immediata possibilità di intervenire rapidamente è quella di chiedere a Roma una deroga sul Patto di stabilità, con il quale anche la Giunta di Brescia deve costantemente fare i conti.*

lazzo subì radicali trasformazioni.

Molti ricorderanno che il salone d’onore al primo piano della dimora, cioè il cosiddetto Salone Gambara per gli affreschi cinquecenteschi che lo caratterizzano, fu utilizzato dal Comune fino al 2000 per la celebrazione dei matrimoni civili.

Anni fa, in altre stanze erano sistemati vari uffici comunali: quello relativo al Centro storico, al dopolavoro, lo sportello contratti, oltre agli assessorati ai Lavori pubblici e al Patrimonio.

Il trasloco degli uffici in via Marconi diede il via, per l’Avogadro, alla fase dell’abbandono, che presto ha lasciato il passo al degrado di oggi.

Anticamente la facciata del Palazzo presentava una bella decorazio-

## IL 9 DICEMBRE ASSEMBLEA DEL GRUPPO GIOVANI

**E’ in programma il prossimo 9 dicembre, nella sala riunioni del Collegio in via Foscolo 6, in città, l’assemblea 2010 del Gruppo Giovani.**

**La convocazione è per le ore 17.30, mentre alle 18 è in programma un incontro-dibattito con tema “Le strategie per ottimizzare l’organizzazione delle imprese edili”.**

**Il presidente del Gruppo Giovani, Paolo Bettoni, ha voluto questo incontro per introdurre il ciclo di seminari che il Gruppo Giovani organizzerà nel prossimo biennio su un tema che rappresenta una chiave strategica di competitività per le imprese.**

**L’ottimizzazione dei tempi e le strutture che coordinano il rapporto con i fornitori sono, infatti, un evidente fattore di abbattimento dei costi, che, unitamente all’organizzazione aziendale, possono fare la differenza.**

**Al termine dei lavori farà seguito un momento conviviale. Per informazioni è possibile rivolgersi agli uffici del Collegio.**

UNO DEI  
PARTICOLARI  
DI MAGGIOR  
PREGIO È IL  
SALONE D'ONORE  
AFFRESCATO  
CON MAESTRIA  
DAL GAMBARA

ne ad affresco di mano del Gambara, purtroppo andata perduta, con episodi mitologici e figure allegoriche.

A parte qualche bel soffitto con originali travoni e mensole rimasto in alcuni locali del piano terra, gli elementi di maggiore interesse si trovano al primo piano.

Questo è raggiungibile grazie a due scale sui lati nord e sud del cortile.

La stretta ed angusta scala a chiocciola quattrocentesca a sud conduce direttamente in una sala a pianta quadrata col soffitto percorso da tre grandi travi, travetti e tavolette dipinte.

Sulla parete sud spicca un gran-

de camino in pietra, decorato con un aquila, stemma dei Martinengo.

Da questa sala si passa nel grande salone d'onore già citato, interamente affrescato nel Cinquecento da Lattanzio Gambara.

Nella parte inferiore delle pareti sono dipinte, in finte nicchie, statue di divinità classiche e di protagonisti di antichi miti.

Sopra ogni nicchia corre un fregio che inquadra piccole scene atinenti al mito di ciascuna della figure sottostanti. Gli episodi sono tratti dalle Metamorfosi di Ovidio e dall'Eneide di Virgilio.

Le scene mitologiche sono

alternate a ninfe ed efebi. Bellissimo è l'effetto d'insieme: le figure scorciate sembrano quasi sporgersi dalle proprie nicchie e lo spettatore ha la sensazione di una presenza incombenente su di sé. Gli affreschi furono più volte restaurati nel XIX secolo da Giuseppe Manfredini.

Da Palazzo Avogadro proviene un altro soffitto, ora esposto nello studio del sindaco alla Loggia, che presenta al centro il carro di Apollo.

Questo è, dunque, uno dei tesori - oggi un poco nascosto - della città. Ed è un tesoro che sta andando in rovina.

**Alberto Ottaviano**

Sistema costruttivo per edilizia per la realizzazione di murature in c.a. ad alto RISPARMIO ENERGETICO



**VELOX**  
SISTEMA EDILE

**U=0,21**  
W / mqK

Pannelli da cm. 200x50 in legno-cemento con staffe di assemblaggio

Isolamento Termico nel rispetto del D.Lgs. 311/06

Sistema costruttivo per edilizia per la realizzazione di murature in c.a.



**SMOL**  
IL NUOVO MODO DI COSTRUIRE

Pannelli da cm. 120x50 in cemento con vincoli di assemblaggio

**TEKNO**  
PRODOTTI EDILI INNOVATIVI  
teknopannelli.com

Via dell'artigianato,8-25028 Verolanuova (BS)  
TEL 0309362241 FAX 0309362261  
www.teknopannelli.com